

Jole, in memoriam

*Signora Presidente del Senato,
Signora Presidente di Poste Italiane Maria Bianca Farina,
Signor Presidente dell'Istituto Poligrafico Antonio Palma,
Caro Viceministro Gilberto Pichetto Fratin,
Cari amici e signore e signori,*

Mi è stato affidato un compito doloroso e difficile: come si può parlare di un'amica che non voleva mai parlare di sé? Che amava nascondersi e non comparire. Che lavorava seriamente e rifuggiva dai complimenti? Che disdegnava qualunque apprezzamento della sua persona? Insomma, come si può parlare di Jole?

Quella di Jole è stata una vita di testimonianza. Ha testimoniato il suo entusiasmo. Ha testimoniato la sua serietà. Ha testimoniato il suo rigore. E ha contagiato chiunque si sia avvicinato a lei per ascoltarla e collaborare.

Jole era una tipica militante di Forza Italia della prima generazione. Seria, appassionata, competente, educata, solare, e combattiva. Rispettava tutti. Mai in vita mia l'ho sentita dire un pettegolezzo, mai pronunciare un giudizio di disprezzo. Ancora di recente, alla mia domanda sul perché non reagisse ad un tale che la offendeva, mi rispose alla solita maniera: "Che vuole Prof, la gente è fatta così", e poi: "Quello lo crede davvero".

Quante giornate di lavoro, nei primi anni, abbiamo passato, e anche quante lunghe serate, fino a che i bravi e spiritosi commessi del Senato giustamente ci chiedevano se per caso avessimo famiglia anche noi! Quanto bel tempo, in quella stanza d'angolo del secondo piano sul retro di Palazzo Madama, con Roberta e Claudio Landi e poi Michele Stochino, a studiare, dibattere, far comunicati, e ricevere tanti studiosi e esperti che ci dessero indicazioni sul tema che per noi di Forza Italia era il più difficile di tutti: la giustizia. Jole ne conosceva tanta di gente esperta: ex-colleghi di università, ex-maestri, ex-colleghi di professione. Ed era sempre un vulcano di idee che si doveva solo frenare, ove mai fosse stato possibile frenare l'irrefrenabile.

Perché non vadano dimenticati dalla memoria corta della politica, desidero ricordare due episodi che furono suoi particolari successi. Il primo fu il programma giustizia per le elezioni del 2001. Lo discutemmo con tutti, anche avversari, andammo in giro per l'Italia, entrammo nelle università. Lei partecipò e coordinò il testo. Alla fine, lo dedicammo a Giovanni Falcone, innamorati e conoscitori entrambi delle sue idee. Fra le carte di Jole, che mi auguro siano presto ordinate, certamente si troverà l'originale.

L'altro episodio che ebbe Jole come protagonista fu la riforma costituzionale del "giusto processo". Io solo so che fu lei a promuoverla e a stilare il primo disegno di legge di poche righe. Come sempre ci accadeva, fummo accolti con diffidenza e anche ostilità, ma poi la riforma fece strada, si arricchì e infine fu approvata. Guardando allo stato della nostra giustizia

soprattutto penale, ancor oggi mi domando se quella riforma costituzionale sia mai entrata in vigore.

Non ho mai sentito Jole vantarsi di nulla. Aveva la politica nel sangue. Grazie a mamma Imperia, una donna con il solo sguardo poteva mettere sull'attenti anche un Prof, grazie al mite e innamorato papà Nicola, e soprattutto al grande zio Giacomo Mancini, Jole sentiva una missione. E quando questa missione le chiese il sacrificio di sé, non si tirò indietro. Tanto era l'amore per la sua terra e la sua gente, tanto il rispetto che ha sempre nutrito per il presidente Berlusconi, che neppure per un attimo esitò.

Ora sta a Roberta, a Paola, ai nipotini che crescono rapidamente ricordare quale tesoro di passione e affetti hanno avuto in famiglia. Da parte del vecchio "Prof", cara Jole, grazie per sempre.

All'Amministrazione filatelica che ha preso l'iniziativa del francobollo, va la mia speciale gratitudine.

Grazie a tutti.